

.CORRIERE DELLA SERA

LIBRI. IN UN VOLUME INTERVISTA PUBBLICATE LE CONFESIONI DI UN UOMO " A PARTE " IN UN MONDO DI PARTE

Zolla, via dalla pazza storia

Un personaggio indifferente alle lotte del potere per vivere appieno la vita senza rinunciare alla meditazione

----- PUBBLICATO ----- LIBRI In un volume intervista pubblicate le confessioni di un uomo "a parte" in un mondo di parte TITOLO: Zolla, via dalla pazza storia Un personaggio indifferente alle lotte del potere per vivere appieno la vita senza rinunciare alla meditazione

1. I lettori di queste pagine hanno familiarità con Emilio Zolla, con la sua prosa capace di legare miti, simboli, tradizioni remote e presenti, abissi metafisici ed esperienze estatiche, affidandosi al gioco sottile delle allusioni, delle analogie, dei sincronismi. E quindi non avranno difficoltà a seguire le conversazioni fra lo stesso Zolla e Dorian Fasoli, il giornalista che ne ha tratto questo libro. Il lettore ritroverà "maestri inaccessibili", zen, hassidici, taoisti, sufi o vedanta, situazioni e pensieri vertiginosi. Ma non solo questo: le conversazioni spaziano dalla giovinezza all'insegnamento, ai sodalizi intellettuali (Praz, Calasso, Cristina Campo, Couliano, Grazia Marchiano'); dall'insieme emerge il rapporto di questo professore di letteratura americana (lascio la Sapienza a 65 anni, nel '91) con la cultura del '900 ed i suoi miti, letterari, filosofici, ideologici. In un mondo dove la scelta di campo regola i pubblici giochi di società, con la sequela di passioni, idiosincrasie, anatemi e scomuniche, chiedersi da che parte stiano gli uomini di cultura è un riflesso condizionato. Nelle conversazioni con Fasoli incontriamo anche la risposta politica di Zolla: "Di fatto sono

indifferente alle lotte per il potere. Certo, oggi mi sento libero e perfino esultante perché sono scomparse le due forze che mi avrebbero volentieri chiuso in un campo di concentramento. Nel 1945 ebbi la gioia di veder crollare il fascismo e negli anni attuali di veder svanire l' Urss e il comunismo. Ma una volta sciolto non mi butto a lottare, ho in pieno la libertà che sempre ho pur custodito. Lascio ai vecchi istituti politici di arruffarsi nel combattimento e ne distolgo lo sguardo". Parole che suonano aliene in un mondo frastornato dalla faziosità e dal tumulto politico che straripa nei media e appanna la cultura. Il distacco lucido di Zolla affiora più volte nelle pagine. A proposito di scelte letterarie, per esempio, confessa: "Ho scartato, va da sé", gli scritti in qualche modo toccati da passione o finzione politica"; e a proposito di maestri: "Da Valery imparai a stimare soprattutto quelli esenti da ideologie, la gente priva di passioni politiche". Nel suo umanesimo liberale Zolla non condanna, però, chi si fa incantare da sirene politiche: riserva solo poche, taglienti parole a chi liberale non fu, "ai criteri di silenzio, al sistema di divieti, instaurati nel '68" nei confronti della cultura non militante, ostracismi fra i quali ricorda la "proibizione" di menzionare Cristina Campo, la raffinata scrittrice che gli fu a lungo vicina ("fece eccezione Calasso; che oso scrivere un necrologio per il Corriere"). L'atteggiamento intellettuale di Zolla si chiarisce ancor meglio quando spiega perché ha voluto "distogliere il pensiero" dai "grandi precettori" dell' Italia, ovvero Croce, Gentile, Gramsci: "Non hanno informazioni da darmi; e mi bloccherebbero l' accesso a tutto un mondo senza il quale non ci si può orientare nell' era nostra: vale a dire il mondo sciamanico, che ignorano totalmente, dall' uso della trance come via di conoscenza a quello della droga; così come nessuno dei tre affronterebbe un testo mistico secondo le categorie necessarie, escludendo i propri interessi politici". Ma sono le riflessioni sulla storia e sull' arte a portare Zolla ancora più lontano. Storia che definisce "velo dipinto cui si può credere

solo lasciandosi sedurre da Hegel, dal suo linguaggio artificioso e stravolto, diretto a eliminare dall' orizzonte ogni traccia di natura, di volta celeste e pertanto di pace". E a proposito dell' arte, Zolla non vede l' utilita' di interpretarla in senso storicistico perche' , una volta determinata la posizione di un' opera entro un certo svolgimento di mode, "ancora non si tocca il nucleo della questione che e' quello dell' autenticita' ", della sua capacita' di portare a termine un' evasione, cioe' di far "uscire dal mondo" dell' esperienza storica. Questa riflessione rimanda al penultimo libro di Zolla, Uscite dal mondo (Adelphi, ' 93), titolo che vuol essere un' esortazione e insieme l' indicazione delle vie per uscire dalla prigione illusoria del reale. E "l' uscita per eccellenza" e' racchiusa nel titolo del libro seguente, Lo stupore infantile (Adelphi, ' 94): il "fanciullo puro e sapiente" sepolto dentro di noi, il cui universo non conosce lacerazioni. Ritrovarlo, magari per un attimo, significa risalire al nucleo primo del Se' , al centro della vita interiore, pena l' alienazione nel buio perenne. Una riflessione, dunque, sempre piu' rivolta all' essenziale che fa di Zolla un autore "a parte" in un mondo di parte tutto preso a inquadrare a destra e a sinistra chiunque s' affacci sui frenetici cabaret dell' attualita' ; magari anche chi propone "uscite dal mondo" senza fuggire sull' Himalaya e vive appieno la sua vita senza perdere l' attitudinaria contemplativa, "come il meccanico di Simone Weil capace di valutare i significati pitagorici di cio' che fa, sia pure senza parole". ELEMIRE ZOLLA, DORIANO FASOLI Un destino itinerante Editore Marsilio Pagine 107, lire 16.000

2. Medail Cesare

3. Pagina 30

(11 marzo 1995) - Corriere della Sera